

CARTA OPERATIVA DEI LAICI MISSIONARI COMBONIANI PARTENTI

Questo documento vuole essere un supporto e una linea guida per facilitare l'esperienza missionaria di quei LMC che mettono a disposizione un periodo della loro vita per la missione fuori dal proprio Paese di origine.

IDENTITÀ

1. I Laici Missionari Comboniani (LMC) italiani riconoscono il valore universale della missione, non limitandolo all'accezione puramente geografica, ma sottolineando l'importanza che questa sia allo stesso tempo *ad gentes* e *inter gentes*. In questa ottica sono LMC sia i laici partenti per la missione, sia le realtà territoriali e le comunità residenziali. Uniti alla famiglia comboniana i LMC vivono la loro vocazione secondo il carisma di san Daniele Comboni, rivitalizzandolo alla luce della realtà laicale.

2. I LMC che intendono partire per la missione sono destinatari di un percorso e una formazione specifici "che dia credibilità alla loro vocazione (santi e capaci). Questa formazione deve essere presa con serietà e avere tempo sufficiente per maturare una vocazione come dono di Dio al servizio della missione" (cfr. Atti Assemblea di Maia 2012).

3. Obiettivo della formazione è offrire un cammino nel quale le persone possano scoprire, abbracciare e approfondire la propria vocazione di LMC alla sequela di Gesù Cristo in comunità, secondo il carisma di san Daniele Comboni (cfr. Atti Assemblea di Maia 2012).

PROVENIENZA DEI LMC PARTENTI

4. I LMC partenti vedono nascere la loro vocazione dall'attività di promozione alla missione dei gruppi territoriali di LMC e dei Missionari Comboniani. L'appartenenza e la partecipazione attiva ad un gruppo territoriale laicale che partecipa al Coordinamento nazionale garantisce l'adesione dei LMC partenti al carisma comboniano.

5. Nel caso in cui l'aspirante non appartenga ad uno di questi gruppi si richiederà almeno un anno di accompagnamento e partecipazione al gruppo territoriale LMC geograficamente più vicino. Il gruppo territoriale si impegna ad accompagnare e formare¹ i LMC partenti in collaborazione con i Missionari Comboniani (e le Missionarie Comboniane) presentandolo e rendendosene garante al Coordinamento nazionale LMC.

PREPARAZIONE

6. Si considera necessario un periodo di vita in comunità di 6 mesi/1 anno per conoscere lo stile di vita e le relazioni comunitarie oltre che per interagire con personalità e mentalità di estrazione diverse. L'esperienza può essere fatta presso la comunità LMC di Palermo, altre comunità che sorgeranno o presso una delle comunità ACF (o altra comunità ritenuta affine dal gruppo LMC di riferimento per il LMC partente).

7. Considerando la presenza geografica delle comunità, la difficoltà a trasferire il proprio lavoro per un periodo di tempo limitato, il rischio di rompere la rete di supporto che appoggia il LMC partente (Centro missionario diocesano, parrocchia di origine, associazioni...), in casi eccezionali, si può prevedere di sostituire l'esperienza comunitaria con un periodo di uguale durata di vita a più stretto

¹ Per la formazione si fa riferimento agli "Orientamenti per facilitare la formazione nei diversi Paesi" proposti all'Assemblea Generale LMC di Maia del 2012 (vedi annesso).

contatto del gruppo territoriale del LMC, se questo è disponibile. Ciò comporterà un impegno formale da parte del gruppo territoriale riguardo la formazione del laico partente.

8. È durante questo periodo che si approfondiranno ancora di più le motivazioni della scelta fatta, verrà individuata la destinazione della missione e verrà stilato il *Progetto di missione*.

9. La volontà di un LMC di partire per la missione viene presentata il prima possibile al Coordinamento nazionale che provvede ad incaricare un LMC (per esempio un LMC ritornato dalla missione) per essere da riferimento e dare sostegno sia nelle questioni pratiche, sia nella relazione con la famiglia comboniana.

10. Il Consiglio provinciale italiano dei Missionari Comboniani affida l'accompagnamento del LMC partente ad un religioso che si occuperà di fare da ponte con l'Istituto e di accompagnare spiritualmente e praticamente il LMC partente. Rimane aperta l'opportunità, ove possibile, di coinvolgere una Missionaria Comboniana, in accordo con la rispettiva Provincia.

11. È compito dei due referenti (LMC e religioso/a):

- a. Seguire i LMC partenti nelle varie fasi di preparazione.
- b. Tenere i rapporti con il gruppo di riferimento (comboniano, ACF o gruppo territoriale).
- c. Curare i rapporti con l'Ufficio missionario nazionale (per i contratti CEI) e con il Centro missionario diocesano.
- d. Tenere i contatti tra la Provincia dei Missionari Comboniani che invia e quella che accoglie.
- e. Tenere i contatti con LMC in missione.
- f. Relazionare la situazione del LMC partente rispettivamente al Coordinamento nazionale e al Consiglio provinciale.

12. Il *Progetto di missione* è un documento fondamentale per la buona riuscita dell'esperienza ed è realizzato in collaborazione con tutte le realtà coinvolte (LMC, Coordinamento LMC, Province...). Questo documento deve essere approvato dal Coordinamento nazionale dei LMC, dalla Provincia italiana di riferimento e dalla Provincia che accoglierà il LMC partente.

13. Il *Progetto di missione* deve avere durata di almeno 3 anni e include le seguenti parti:

- a. Presentazione del LMC partente.
- b. Presentazione della realtà che lo accoglierà e della comunità in cui verrà inserito (sia essa di LMC, di religiosi/e o mista).
- c. Obiettivi del progetto (con quali finalità e in quali aree si svolgerà il lavoro: pastorale, sociale, sanitario...).
- d. Tempistica del progetto.
- e. Descrizione del progetto.
- f. Budget e copertura economica.
- g. Valutazione del progetto.

14. La Provincia italiana e la Provincia che accoglie collaborano con le diocesi di riferimento (quella a cui appartiene il LMC partente e quella in cui svolgerà l'attività missionaria) per la realizzazione e la firma del contratto (convenzione per la cooperazione missionaria tra le Chiese) tra la CEI (laico *fidei donum*) e il LMC partente, e si fanno suoi garanti presso le rispettive Chiese.

15. Lo studio della lingua del Paese di destinazione deve avere un ruolo principale durante il periodo di formazione. Nel caso sia necessario imparare una ulteriore lingua locale, questo sarà fatto all'inizio del periodo di missione.

16. La partecipazione al corso organizzato dal CUM per i partenti per Africa o America Latina chiude il cammino di formazione in Italia.

MISSIONE

17. I LMC non si impegnano a servizio di progetti di privati o personali, ma solo in quelli approvati dal Coordinamento LMC, dalla Provincia italiana e dalla Provincia che accoglie. Indicativamente nei seguenti settori: sanità, educazione, formazione e promozione sociale, pastorale, giustizia e pace, risoluzione dei conflitti.

18. Per la scelta della Provincia in cui svolgere l'attività missionaria si fa riferimento alle indicazioni della Commissione europea e del Comitato centrale LMC. Prima vengono considerate le comunità LMC internazionali (Repubblica Centrafricana, Mozambico, Perù...), poi le realtà riconosciute come destinatarie privilegiate (Brasile Nord-Est, Uganda...) e infine tutte le altre Province. Si deve preferire la presenza di più LMC nella stessa missione/Provincia.

19. È auspicabile l'invio di più laici insieme per favorire un mutuo confronto e sostentamento nella vita comune.

20. Chi parte appartiene ad una Chiesa locale che deve essere coinvolta (parrocchia e Centro missionario diocesano). La partenza è evento ecclesiale e momento fondamentale di animazione missionaria.

21. All'arrivo in missione la Provincia che accoglie provvede a prendersi cura dell'inserimento del LMC nella cultura e nella realtà locali.

22. La Provincia che accoglie identifica un referente che accompagnerà e supporterà il LMC partente e si relazionerà con i due referenti italiani.

23. Durante l'esperienza può essere previsto un breve periodo di ritorno in Italia per rafforzare la rete di sostegno e per ferie. Tale periodo verrà pianificato in base alle esigenze del LMC, delle Province coinvolte e del progetto. Tali rientri devono essere giustificati e approvati nel *Progetto di missione*.

ECONOMIA

24. Il budget del *Progetto di missione* deve garantire:

- a. La preparazione alla partenza. Cioè documenti (per esempio traduzioni, visto, registrazioni, ecc.), vaccini, corso di lingua, corso CUM.
- b. I viaggi A/R per il Paese di destinazione e il viaggio per il periodo di ritorno in Italia.
- c. Vitto e mantenimento (alimentazione, costi di acqua/luce/gas, contributo per trasporti/benzina, spese mediche...).
- d. Alloggio. All'interno della comunità LMC internazionale o indipendente.
- e. Contributi previdenziali in Italia.
- f. Contributo per il reinserimento in Italia.

25. Il LMC partente, insieme con i suoi referenti, è responsabile di coordinare la copertura del budget necessario per realizzare il *Progetto di missione*.

26. Se il lavoro previsto del LMC è di tipo professionale e può essere retribuito è importante che lo sia e che questo contribuisca alla copertura economica del progetto. I progetti finanziati (da ONG, da fonti istituzionali come Ministero della salute o educazione, dalla famiglia comboniana...) sui quali il LMC lavorerà devono prevedere ove possibile un contributo per il LMC; questo contributo sarà usato per la copertura economica del progetto.

27. Il Coordinamento LMC si impegna a promuovere il sostegno alla missione del LMC. Si impegna inoltre a raccogliere, con le modalità scelte da ogni gruppo, fondi per il *Progetto di missione* per coprire almeno il 50% del costo dei punti *b* (viaggi) e *c* (mantenimento) tolti i

contributi derivanti dal lavoro del LMC (i.e. 50% del costo del mantenimento + viaggi – reddito in missione).

28. La Provincia italiana si fa carico di pagare il corso CUM alla partenza e al rientro, i contributi pensionistici non coperti dalla convenzione CEI (che copre fino ad un massimo di 4500 €) e il contributo per il reinserimento dopo la missione pari a 1000 € per ogni anno di missione svolto.

29. La CEI, attraverso la convenzione per i *fidei donum*, si fa carico di pagare i contributi pensionistici fino a 4500 €/anno durante i tre anni di missione e a fornire l'assicurazione sanitaria. Quest'ultima può essere integrata dalla Provincia che accoglie (o dalla Provincia italiana), se necessario.

30. La Provincia che accoglie si fa carico dell'alloggio.

31. I referenti italiani insieme al LMC partente si fanno carico di sensibilizzare la parrocchia, il Centro missionario diocesano ed eventuali associazioni/gruppi locali per contribuire alle spese del *Progetto di missione*.

32. Riteniamo importante che la copertura economica sia garantita prima della partenza (almeno per la prima parte del progetto). Se così non fosse, le possibilità sono:

1. Rivedere il progetto (attività, contatti e interazione con ONG o associazioni locali che potrebbero eventualmente intervenire economicamente, altro).
2. Rivedere la ripartizione delle spese tra LMC e Province comboniane. Nel caso siano i gruppi di sostegno a non poter garantire la copertura, provare a chiedere alle due Province comboniane interessate; nel caso siano le due Province a non poter sostenere il progetto provare a verificare la disponibilità dei gruppi di sostegno.
3. Fare ulteriore attività di *fund raising*/promozione del progetto prima della partenza.

RIENTRO

33. Le comunità residenziali LMC in Italia sono disponibili ad accogliere chi rientra.

34. Essere LMC è un'opzione a vita che coinvolge tutta la persona e non è limitata nel tempo. Non escludendo la possibilità di una nuova partenza, il LMC quando è in Italia si impegna a promuovere nella Chiesa e nella società quei valori del Regno che è stato mandato ad annunciare, in una collaborazione attiva con il gruppo territoriale da cui è partito.

35. Il LMC si impegna a contribuire con la propria partecipazione e il proprio impegno al gruppo territoriale che lo ha accompagnato e al Coordinamento nazionale LMC dopo il suo rientro.

AVVERSITÀ

36. Nel caso in cui il partente non venga ritenuto idoneo (maturità umana, maturità cristiana, identità e carisma, *vedi annesso*) all'esperienza in missione da parte della propria comunità territoriale o dal/dalla religioso/a di riferimento o dal LMC di riferimento, questo deve essere comunicato al LMC il prima possibile. Di conseguenza il LMC potrà essere invitato a continuare con la formazione e il discernimento sempre rimanendo in contatto con il gruppo o con le persone di riferimento. In caso di rifiuto da parte dell'interessato o in caso, anche dopo questo nuovo periodo, venga ritenuto nuovamente inadatto si rimanda la decisione su cosa fare al Coordinamento nazionale LMC. Rimane naturalmente aperta la possibilità di una collaborazione sul territorio per l'animazione missionaria e le altre attività dei LMC.

37. Se l'esperienza viene interrotta prima del previsto, il/la religioso/a di riferimento, il gruppo di riferimento e le Province valuteranno l'andamento del progetto fino a quel momento e le motivazioni dell'interruzione. Se entrambi questi aspetti riceveranno valutazione positiva (il progetto procedeva bene e le motivazioni dell'interruzione sono valide – ossia compatibili con i valori che caratterizzano il LMC o cause di forza maggiore) allora il LMC riceverà lo stesso "trattamento di fine progetto" di chi porta a termine il periodo previsto (naturalmente i contributi CEI si interromperanno, ma il contributo per facilitare il reinserimento sarà mantenuto). Questo perché chi decide di partire per tre anni deve comunque fare delle scelte di distacco dalla sua realtà (lavoro, casa, ecc.). Se invece l'andamento del progetto non verrà ritenuto aderente alle aspettative, questo potrà essere interrotto anche da parte delle Province comboniane in accordo col gruppo di sostegno. In questo caso o nel caso le motivazioni della rinuncia da parte del LMC non siano ritenute valide, la concessione del contributo per il reinserimento verrà valutato di volta in volta dalle parti in causa.

ANNESSO

(cfr. Conclusioni della V Assemblea Generale LMC, Maia 2012)

ORIENTAMENTI PER FACILITARE LA FORMAZIONE NEI DIVERSI PAESI

Questi orientamenti di contenuto non hanno la pretesa di essere esaustivi, né obbligatori o limitativi, ma vogliono solo essere di aiuto ai diversi programmi di formazione in sintonia con gli obiettivi concordati.

MATURITÀ UMANA

Gestione di conflitti e sentimenti.

Vita comunitaria e condivisione.

Conoscenza di sé, integrità personale, autenticità, trasparenza, maturità affettiva.

Questioni di base in tema di sessualità...

Direzione, dinamiche di gruppo, capacità di comunicazione...

Amministrazione. Economia e gestione.

Giustizia, pace e salvaguardia del creato.

MATURITÀ CRISTIANA

Bibbia, sacramenti, preghiera liturgica e comunitaria.

Dottrina sociale della Chiesa.

Missiologia e introduzione alla teologia.

IDENTITÀ E CARISMA

Daniele Comboni.

Famiglia comboniana.

Identità LMC.

Internazionalità.

Inculturazione: lingua, cultura... (anche di coloro con cui viviamo in comunità internazionali).

Ministeri pastorali e sociali.

QUESTIONI IMPORTANTI DA CONSIDERARE DURANTE LA FORMAZIONE

Ogni Provincia si adeguerà a un programma formativo tenendo conto dei possibili temi, adattando le tappe alla realtà di ogni Provincia.

Se si tratta di coppie, si dovranno approfondire le motivazioni e la sensibilità dei due coniugi; la vocazione deve essere di ambedue (perché la vocazione al matrimonio viene prima di quella missionaria *ad gentes*).

Sebbene la professione non sia determinante, è però molto importante. “Santi e capaci”, diceva Comboni.

Missione ed esperienze comunitarie: i candidati devono fare un’esperienza di vita comunitaria in vista dell’esperienza missionaria e confrontarsi con gli altri LMC per conoscersi meglio.

Tutte le tappe devono essere programmate, accompagnate e valutate. Insistiamo sull’accompagnamento con persone capaci e che conoscano il campo della missione.

Formazione e stile di vita devono essere inseriti nel contesto locale.

Crediamo che brevi esperienze di missione fuori dall’ambiente abituale siano di aiuto nei processi formativi.

Riteniamo necessario riservare una speciale attenzione alle persone nel momento del ritorno dalla missione. Questo primo periodo deve essere accompagnato in modo da sanare eventuali ferite e facilitare il reinserimento nella propria comunità o gruppo d’origine.